

## COMMENTO DEL PRESIDENTE ANMIL, FRANCO BETTONI, AI DATI INFORTUNISTICI SUL LAVORO AI PRIMI TRE MESI DEL 2018

### UN PRIMO TRIMESTRE DA INCUBO: CRESCIUTE DELL'11,6% LE MORTI SUL LAVORO

In questo primo scorcio dell'anno tutta l'opinione pubblica è rimasta impressionata dalla lunga serie di incidenti letali, spesso con più vittime, che si sono verificati in varie aree geografiche del Paese. Ma che non si trattasse di una semplice impressione viene confermato dalle ultime risultanze statistiche: **i dati pubblicati ieri dall'INAIL, relativi al primo trimestre 2018, certificano un aumento di ben l'11,6% rispetto allo stesso trimestre del 2017.** Con la ripresa economica sono tornati ad aumentare infortuni e morti sul lavoro. Secondo i dati INAIL, il trend, che per quasi 10 anni ha registrato una lieve ma costante diminuzione, sembra essersi arrestato.

Infatti, l'aumento maggiore di denunce di infortunio si registra nei settori della metallurgia e della meccanica (+6,1%), proprio quei settori nei quali si è iniziata a riscontrare la maggiore crescita di produzione e assunzioni. Si tratta di un incremento di 22 morti sul lavoro (da 190 a 212), di cui 20 riguardano la componente maschile (da 160 a 180), mentre per le lavoratrici si contano 2 vittime in più (da 30 a 32). Un primo bilancio che già di per sé appare molto pesante, ma che si rivela ancora più preoccupante se si tiene conto che il dato relativo al primo trimestre 2017 risulta "gonfiato" dall'eccezionale tragico evento di Rigopiano dove persero la vita 29 persone, in gran parte lavoratori della struttura alberghiera. Al netto di quell'evento del tutto eccezionale, oggi staremmo a registrare per il primo trimestre 2018 un aumento di morti ancora più consistente.

Ma il dato, purtroppo, non ci sorprende. Già da alcuni anni, infatti, con l'avvio e il consolidamento della ripresa economica, il fenomeno infortunistico aveva dato segnali di "risveglio" dopo lunghi decenni di calo pressoché ininterrotto; gli infortuni (i cui dati non vengono attualmente rilevati da INAIL per motivi tecnici) si sono mantenuti praticamente costanti sui livelli del 2014, mentre i morti sul lavoro avevano già conosciuto una crescita del 9,8% nel 2015 e dell'1,1% nel 2017.

Gli aumenti più rilevanti si registrano proprio nelle aree più produttive del Nordovest (+40,4%), del Nord-est (+21,7%) e del Centro (+21,9%); mentre nel Mezzogiorno si assiste a cali di notevole rilievo, in particolare nella regione Abruzzo (-79,0%), in Puglia (-50,0%) e in Sicilia (-33,3%).

I settori di attività più colpiti sono gli stessi in cui si sono manifestati i segnali più evidenti di ripresa economica: Metallurgia (da 1 vittima del 2017 a 5 vittime nel 2018), i Trasporti (da 13 a 19), i Servizi di supporto alle imprese (da 0 a 7) e le Costruzioni, un settore che con ritardo rispetto agli altri del ramo industriale ha "agganciato" la ripresa economica solo nel corso del 2017, dove le morti sul lavoro sono passate da 19 a 21.

